

**X** *een'altra via*

# *Riprendiamo da qui!*

Quante volte nelle riunioni di programmazione catechistica, all'inizio dell'anno liturgico, o nel tentativo di progettare l'attività di un periodo particolarmente importante ci siamo chiesti: "Che fare?"

La presenza di questo interrogativo ha da sempre accompagnato ogni comunità cristiana, ma in questo nostro tempo risuona con una forza ancora più intensa.

Ogni crisi, ogni urto profondo con la realtà - come quello provocato dalla pandemia - porta con sé anche una grande spinta: quella di tornare alle domande. Abbiamo oggi la possibilità di tornare alle domande necessarie, di porci gli interrogativi giusti, di essere strappati dal torpore e dalla distrazione a cui spesso ci siamo abbandonati quasi senza rendercene conto.

Anche nella nostra prassi catechetica.



**Peggior di questa crisi  
c'è solo il dramma di sprecarla**

*(Papa Francesco)*



In questa stagione di profondi cambiamenti, tra le altre opportunità, abbiamo a portata di mano la possibilità di un recupero consapevole e lucido della finalità della catechesi: generare uomini e donni capaci di entrare in comunione con Cristo. E, forse, generare questa sensibilità presuppone anche saper raccogliere la sfida di un ripensamento radicale del nostro agire.

Educare alla fede in un mondo che cambia ci impegna ad “abbandonare il comodo criterio del “si è sempre fatto così”. Lasciamoci guidare dall’invito di Papa Francesco ad essere “audaci e creativi in questo compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi di evangelizzazione delle proprie comunità”.

Ogni Chiesa particolare dispone di un potenziale educativo e creativo straordinario e permetterle di generare coscienze credenti passa anche dalla disposizione di ognuno di noi ad entrare in un graduale processo di discernimento e di rinnovamento.

È in questa prospettiva che l’Ufficio Catechistico si è posto in ascolto della comunità diocesana incontrando, lavorando insieme, confrontandosi e infine proponendo.

Questo piccolo vademecum nasce dall’ascolto dei gruppi di catechisti che hanno aperto le loro porte ai rappresentanti dell’Ufficio Catechistico diocesano. Dall’ascolto dei loro problemi, dei loro dubbi, delle perplessità. Non è una ricetta miracolosa, non è un elenco di soluzioni perfette, ma l’occasione per riprendere il confronto e la discussione su temi concreti. Cominciamo...

# *Un decalogo per catechisti.*

1. È preferibile non iniziare il percorso di catechesi per l'iniziazione cristiana a settembre, quando comincia la scuola.
2. È meglio evitare di celebrare i sacramenti alla fine dell'anno scolastico.
3. Il cammino catechistico non è fatto di sole "lezioni" settimanali.
4. Nel pensare il cammino dei singoli gruppi è fondamentale tenere presente l'anno liturgico per creare collegamenti e legami con la celebrazione domenicale
5. Nel percorso di catechesi è importante creare occasioni di incontro e collaborazione con le realtà presenti in parrocchia. (Caritas, gruppo giovani, coro...)
6. Alternare tipologie di incontri diversi, aiutando i ragazzi a fare una esperienza più completa della comunità ecclesiale in parrocchia ed anche in diocesi.
7. È importante dedicare ogni anno del tempo alla formazione personale dei catechisti. Almeno una volta l'anno è necessario partecipare ad incontri formativi.
8. Predisporre incontri tra i catechisti per pianificare attività comuni sia per annate che per l'intera parrocchia.
9. Pensare ad incontri organizzati appositamente per i genitori, possono essere un importante occasione di secondo annuncio.
10. Proporre attività ed incontri per tutta la famiglia, genitori e figli assieme.

# *J* tempi

La necessità di slegare l'esperienza catechetica da quella scolastica non è certamente una novità. Le modalità della catechesi per l'iniziazione cristiana ricordano davvero troppo quelle della scuola, suggerendo che la finalità sia quella istruttiva o nel migliore dei casi educativa. Eppure noi sappiamo che la catechesi è qualcosa di diverso: una esperienza di crescita, un cammino formativo e di condivisione.

## **1. È preferibile non iniziare il percorso di catechesi per l'iniziazione cristiana a settembre, quando comincia la scuola.**

I tempi della catechesi e quelli dell'anno scolastico non sono gli stessi, questo vale sia per la progressione negli anni (non si comincia la catechesi in terza o in quarta elementare, ma piuttosto ad una determinata età) sia per l'itinerario annuale. Un momento ideale per l'inizio potrebbe essere la festa di Cristo Re, adeguandosi all'Anno Liturgico piuttosto che a quello scolastico. Inoltre non è bene che con la fine della scuola si concluda del tutto anche l'esperienza catechistica: l'estate è un tempo da rivalutare e valorizzare attraverso momenti ordinari e straordinari di catechesi, anche se sappiamo bene che le vacanze possono diventare difficili da gestire. È comunque importante comunicare i tempi e i modi dell'impegno catechistico annuale, in modo che le famiglie possano organizzarsi per tempo.

*Tutto ha il suo momento, e ogni evento ha il suo tempo sotto il cielo.*  
*(Qo. 3,1)*

## **2. È meglio evitare di celebrare i sacramenti alla fine dell'anno scolastico.**

Anche in questo caso è importante scindere il tempo della scuola da quello della catechesi, inoltre far seguire le vacanze scolastiche alla celebrazione dei sacramenti, soprattutto della Prima Comunione, aiuta a favorire l'assenza dei ragazzi dalle celebrazioni. Si alimenta anche la comunicazione errata che in qualche modo la celebrazione del sacramento corrisponda a una specie di trofeo guadagnato per il raggiungimento del termine dell'anno. Sono interessanti alcune esperienze di parrocchie che celebrano le Prime Comunioni al termine dell'estate o nei mesi autunnali, prima dell'inizio di un nuovo Anno Liturgico.

# 7 modi e lo stile

*Quello che l'uomo avrà seminato, quello pure mieterà.*

*(Gal 6,7)*

Nel pensare il cammino catechistico annuale è necessario prendersi il tempo necessario per una programmazione adeguata, immaginando un percorso adatto ai ragazzi a cui è rivolto. Le cose di cui tenere di conto sono diverse, ma prima di tutto dobbiamo aver chiaro che quello che stiamo proponendo è un percorso di conoscenza della Chiesa, che coinvolge diversi aspetti e in cui i catechisti sono accompagnatori. È fondamentale non farsi prendere dall'angoscia di fare troppo o di rispettare chissà quale programma, ma piuttosto di trovare uno stile che sia inclusivo ed accogliente per i ragazzi.

## **4. Il cammino catechistico non è fatto di sole “lezioni” settimanali.**

Non preoccupiamoci troppo se non manteniamo un ritmo settimanale di incontri con i ragazzi, questo modello può risultare per moltissimi aspetti molto stretto e poco praticabile. Da un lato se pensiamo il cammino catechistico come una esperienza di conoscenza anche variare i ritmi può servire a sottolineare momenti più o meno forti dell'anno. Inoltre possiamo pensare di alternare incontri di tipo più frontale con altri di tipo diverso che possono richiedere tempi più prolungati per la preparazione e per lo svolgimento.

## **5. Nel pensare il cammino dei singoli gruppi è fondamentale tenere presente l'anno liturgico per creare collegamenti e legami con la celebrazione domenicale**

Molto spesso per i ragazzi (e non solo per loro) è molto complicato cogliere il legame tra il tempo liturgico che viviamo, la catechesi e la nostra vita. È fondamentale creare occasioni di rimando tra quanto vivono nella catechesi e nella celebrazione domenicale. Questo anche nella speranza che possa aumentare il loro coinvolgimento nei tempi e negli spazi liturgici che sono parte integrante del loro cammino di iniziazione cristiana. Ancora una volta l'attenzione all'anno liturgico è fondamentale.

# La comunità educante

Per l'esperienza di fede di ciascuno di noi è fondamentale sentirsi parte di una comunità, di una famiglia che ci accoglie e ci accompagna. È lo stile che adotta lo stesso Gesù, pur essendo un Rabbi, un maestro, nei confronti dei suoi discepoli; la creazione di una comunità che è presente costantemente nel cammino per sostenere nei momenti più difficili e gioire insieme in quelli lieti. La comunità cristiana deve essere presente al fianco dei battezzati come di chiunque si avvicini per la prima volta alla fede, per camminare insieme come una famiglia, per aiutarci a fare una esperienza totale dell'Amore di Dio. Anche il cammino di preparazione ai sacramenti è qualcosa che riguarda la comunità intera e non soltanto il parroco, i catechisti e le famiglie dei ragazzi.

## **5. Nel percorso di catechesi è importante creare occasioni di incontro e collaborazione con le realtà presenti in parrocchia. (Caritas, gruppo giovani, coro...)**

Conoscere la realtà della propria parrocchia e della diocesi è un aiuto fondamentale per far sentire i ragazzi parte di un cammino e di una storia che è più grande della loro esperienza singola e che li accoglie e li guida. I diversi gruppi presenti in parrocchia valorizzano aspetti diversi della vita del cristiano, quello caritativo piuttosto che quello liturgico ecc. sono occasione per una esperienza completa e multiforme e possono anche

*Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme...*

*(At 2,44)*

diventare occasione di servizio per il futuro. Questo può aiutare i ragazzi ad immaginare una loro permanenza in parrocchia all'interno di un gruppo o di una esperienza specifica.

## **6. Alternare tipologie di incontri diversi, aiutando i ragazzi a fare una esperienza più completa della comunità ecclesiale in parrocchia ed anche in diocesi.**

Non abbiamo paura di proporre ai ragazzi esperienze che li aprano a realtà più ampie di quella del loro gruppo. Specialmente per i più grandi, che hanno un più grande desiderio di socialità, ma non solo per loro, è importante rendersi conto che altri coetanei fanno un cammino simile al loro. Poter vedere e condividere certe esperienze con altri gruppi della stessa comunità parrocchiale, con ragazzi che magari già conoscono in ambito scolastico, ma anche con gruppi di altre parrocchie, con un respiro più ampio. Per esempio i pellegrinaggi a Roma che alcune parrocchie organizzano con i cresimandi potrebbero essere esperienze da condividere e magari preparare insieme.

# Uno sguardo ai catechisti

Anche se il Vescovo è il primo Catechista nella sua Diocesi, insieme al presbiterio e pur ricordando che è compito dei genitori prendersi cura della formazione cristiana dei propri figli, è fondamentale la presenza di laici che in forza del proprio battesimo hanno deciso di mettersi al servizio della catechesi, accompagnando tanti fratelli. Papa Francesco con il *Motu Proprio "Antiquum ministerium"* ha recentemente istituito il ministero di catechista, riconoscendo una vera e propria vocazione a questo servizio.

## **7. È importante dedicare ogni anno del tempo alla formazione personale dei catechisti. Almeno una volta l'anno è necessario partecipare ad incontri formativi.**

È necessario curare il proprio cammino personale per poter accompagnare altri come catechisti. Questo riguarda tutti gli aspetti della vita cristiana: la vita spirituale, la preghiera ed anche una preparazione più specifica per il servizio che ci si dispone a fare. Non è necessario che il catechista sia un teologo, anche se la partecipazione ai corsi della Scuola Teologica Diocesana possono essere una occasione preziosa di crescita. È comunque importante che curi la propria formazione accompagnato dal gruppo parrocchiale e anche dall'ufficio diocesano. Può essere molto utile organizzare corsi anche nelle fornai e partecipare ad incontri nazionali che possono risultare molto interessanti ed utili.

*Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri... (1Cor 12,28)*

## **8. Predisporre incontri tra i catechisti per pianificare attività comuni sia per annate che per l'intera parrocchia.**

Il ruolo del catechista ha sempre richiesto una buona dose di creatività ed intraprendenza. Basta pensare a tutto il fermento che ha seguito il Concilio Vaticano II e la nascita dei nuovi catechismi a livello nazionale, ma anche di tante esperienze locali. In questi tempi di cambiamenti sempre più veloci e spesso radicali la fantasia dei catechisti è spesso messa a dura prova, non ultimo nel tempo della pandemia con tutti i problemi che ha comportato. Papa Francesco ha parlato della necessità di divenire *"Artigiani di Comunità"*, capaci di avere un atteggiamento di confronto e di creatività sempre nuovo. Condividere la propria esperienza con altri che hanno fatto e fanno cammini simili è sempre una occasione preziosa di confronto, soprattutto se fatto con stile sinodale.



# J genitori

Primi formatori per i propri figli, responsabili della loro crescita sotto tutti gli aspetti, i genitori possono essere i migliori alleati per i catechisti ma anche fonti di non poche difficoltà. Il desiderio di ogni catechista è quello di coinvolgerli nel cammino dei ragazzi e quando questo si realizza i risultati sono ottimi, ma non è così scontato che ci sia collaborazione. Talvolta non hanno piena consapevolezza di ciò che propongono ai propri figli, altre pensano che sia qualcosa che riguarda la Chiesa e che il loro compito si limiti a quello di accompagnatori. Un po' come sta succedendo anche nei confronti della scuola.

## **9. Pensare ad incontri organizzati appositamente per i genitori: possono essere un'importante occasione di secondo annuncio.**

Specialmente negli ultimi anni i catechisti hanno richiesto un aiuto maggiore ai genitori e forse anche a causa della situazione pandemica hanno trovato talvolta una buona risposta. L'esperienza più comune è però che questi abbiano bisogno di un nuovo annuncio di fede: sono fermi molto spesso alla loro esperienza catechistica. Non possiamo dare per scontato che abbiano fatto la scelta adulta di una fede personale: molto spesso i sacramenti dei figli sono frutto di una abitudine o di una tradizione, ma possono essere occasione preziosa di secondo annuncio. Evitiamo lo stile scolastico, le lezioni frontali ed incentiviamo invece l'ascolto reciproco.

*Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni  
nel paese che ti dà il Signore, tuo Dio (Es 20,2)*

## **10. Proporre attività ed incontri per tutta la famiglia, genitori e figli assieme.**

Gli incontri che proponiamo non devono essere necessariamente pensati per genitori e figli separatamente, possono invece essere occasione preziosa per una esperienza di fede che coinvolga l'intera famiglia: insieme. Una occasione per pregare insieme, ma anche per un confronto su temi che spesso sono assenti dal quotidiano delle nostre famiglie. Possiamo proporre ai genitori di raccontare le proprie esperienze, le scelte, i desideri ai figli, creando occasioni di dialogo, piuttosto che proporgli delle attività che rischiano di assomigliare troppo a dei "compiti per casa". In casa si vive la prima comunità di fede e la famiglia può trovare grande aiuto e accoglienza nella comunità cristiana.

# *In dialogo con i documenti sulla catechesi*

A partire dagli anni '70, sulla spinta del Concilio Vaticano II, in Italia la riflessione sulla catechesi ed in particolare su quella per l'iniziazione cristiana, è stata molto proficua. Numerosi documenti molto importanti sono stati prodotti nel corso di questi anni: a partire dal Documento Base "Il rinnovamento della catechesi", pubblicato nel 1970, che apre il "Progetto Catechistico Italiano", fino al nuovo "Direttorio per la catechesi" del marzo 2020. Questi testi sono una ricchezza ancora poco conosciuta ed utilizzata e sono alla base delle riflessioni che ci hanno condotto alla stesura di questo opuscolo.

Di seguito vi presentiamo alcuni estratti da questi documenti e degli spunti di riflessione che speriamo possano essere un interessante approfondimento e magari uno spunto per una ulteriore lettura dei testi.

## Dimensione comunitaria dell'evangelizzazione

«La comunità cristiana è l'origine, il luogo e la meta della catechesi. È sempre dalla comunità cristiana che nasce l'annuncio del Vangelo, che invita gli uomini e le donne a convertirsi e a seguire Cristo. Ed è la stessa comunità che accoglie coloro che desiderano conoscere il Signore e impegnarsi in una vita nuova» (Direttorio generale per la catechesi, 1997, n.254).

«La comunità che sperimenta la forza della fede e sa vivere e testimoniare l'amore annuncia ed educa in modo del tutto naturale. Il luogo per eccellenza della formazione del catechista è quindi la comunità cristiana, nella varietà dei suoi carismi e ministeri, quale ambiente ordinario in cui si apprende e si vive la vita di fede» (Direttorio per la catechesi, 2020, n.133).

«Nell'ambito della comunità ha un ruolo particolare il gruppo dei catechisti: in esso, insieme ai presbiteri, si condivide sia il cammino di fede che l'esperienza pastorale, si matura l'identità di catechista e si prende sempre più consapevolezza del progetto di evangelizzazione. L'ascolto delle esigenze delle persone, il discernimento pastorale, la concreta preparazione, realizzazione e valutazione degli itinerari di fede costituiscono i momenti di un laboratorio formativo permanente per i singoli catechisti. Il gruppo dei catechisti è il contesto reale in cui ciascuno può essere continuamente evangelizzato e rimane disponibile a nuovi apporti formativi» (Direttorio per la catechesi, 2020, n.134).

Per superare la frammentarietà delle proposte e favorire un recupero dell'unitarietà della proposta cristiana, si ritiene fondamentale valorizzare la dimensione comunitaria e sinodale della catechesi e di tutto il processo di evangelizzazione della comunità, senza trascurare la responsabilità e l'unicità del singolo credente, chiamato a testimoniare con la propria esistenza la fede professata. Pertanto, si invita a:

- Integrare le varie realtà e proposte parrocchiali in un cammino organico e comunitario;
- Formare un gruppo catechisti che si occupi dell'ascolto delle esigenze delle persone, del discernimento pastorale, della concreta preparazione, realizzazione e valutazione degli itinerari di fede in collaborazione con il parroco e le altre realtà parrocchiali;
- Costituire momenti di formazione permanenti con la modalità laboratoriale.

## **Progettazione sinodale e personalizzata dell'evangelizzazione**

«Il cammino di Dio che si rivela e salva, unito alla risposta di fede della Chiesa nella storia, diventa fonte e modello della pedagogia della fede. La catechesi, pertanto, si configura come un processo che consente la maturità della fede attraverso il rispetto dell'itinerario di ogni singolo credente. La catechesi è, dunque, pedagogia in atto della fede che svolge un'opera insieme di iniziazione, educazione e insegnamento, avendo sempre ben chiara l'unità tra il contenuto e la modalità con la quale esso viene trasmesso. La Chiesa è consapevole che nella catechesi agisce efficacemente lo Spirito Santo: questa presenza rende la catechesi un'originale pedagogia della fede» (Direttorio per la catechesi, 2020, n.166)\*

Dinanzi alle sfide attuali, è sempre più importante la consapevolezza della reciprocità tra il contenuto e il metodo, tanto nell'evangelizzazione quanto nella catechesi. La pedagogia originale della fede si ispira alla condiscendenza di Dio che risulterà in concreto dalla duplice fedeltà – a Dio e all'uomo – e, quindi, dall'elaborazione di una sintesi sapiente

tra la dimensione teologica e quella antropologica della vita di fede. Nel cammino della catechesi, il principio evangelizzare educando ed educare evangelizzando ricorda, tra l'altro, che l'opera del catechista consiste nel trovare e mostrare i segni dell'azione di Dio già presenti nella vita delle persone e, agganciandosi ad essi, proporre il Vangelo come forza trasformatrice di tutta l'esistenza, alla quale darà senso pieno. L'accompagnamento di una persona in un cammino di crescita e conversione è necessariamente segnato dalla gradualità, in quanto l'atto del credere sottintende una scoperta progressiva del mistero di Dio e una apertura ed affidamento a Lui che crescono nel tempo» (Direttorio per la catechesi, 2020, n.179)\*

«Il mistero dell'incarnazione ispira la pedagogia catechistica. Questo ha delle implicazioni anche per la metodologia della catechesi, che deve riferirsi alla Parola di Dio e allo stesso tempo assumere le istanze autentiche dell'esperienza umana. Si tratta di vivere la fedeltà a Dio e all'uomo per evitare ogni contrapposizione o separazione o neutralità tra metodo e contenuto. Il contenuto della catechesi, essendo oggetto della fede, non può essere indifferentemente sottoposto a qualsiasi metodo, ma richiede che questo rifletta la natura del messaggio evangelico con le sue fonti e consideri anche le circostanze concrete della comunità ecclesiale e dei singoli battezzati. È importante tenere presente che la finalità educativa della catechesi determina le scelte metodologiche» (Direttorio per la catechesi, 2020, n.194)\*

«Ogni battezzato, chiamato alla maturità della fede, ha il diritto a una catechesi adeguata. È perciò compito della Chiesa rispondervi in maniera soddisfacente. Il Vangelo non è destinato all'uomo astratto, ma a ciascun uomo, reale, concreto, storico, radicato in una particolare situazione e segnato da dinamiche psicologiche, sociali, culturali e religiose, perché "ognuno è stato compreso nel mistero della redenzione". Da una parte, la fede non è un processo lineare e partecipa allo sviluppo della persona, e questo, a sua volta, influenza il cammino della fede. Non si può dimenticare che ogni fase della vita è esposta a sfide specifiche e deve affrontare le dinamiche sempre nuove della vocazione cristiana»

(Direttorio per la catechesi, 2020, n.224)\*

«È perciò ragionevole offrire cammini di catechesi che si diversificano in base alle diverse necessità, età dei soggetti e stato di vita. È quindi indispensabile rispettare i dati antropologico-evolutivi e teologico-pastorali, tenendo conto delle scienze dell'educazione. Per questo motivo è pedagogicamente importante, nel processo della catechesi, attribuire a ogni tappa la propria importanza e specificità. Al riguardo sono indicati solo alcuni elementi generali rimandando per ulteriori considerazioni ai Direttorii catechistici delle Chiese particolari e delle Conferenze episcopali»

(Direttorio per la catechesi, 2020, n. 225)\*

«La necessità di rendere il processo di iniziazione cristiana un'autentica introduzione esperienziale alla globalità della vita di fede fa guardare al catecumenato come ad una imprescindibile fonte di ispirazione. Si rende molto opportuna una iniziazione cristiana impostata secondo il modello formativo del catecumenato ma con criteri, contenuti e metodologie adatte ai fanciulli. L'articolazione dello sviluppo del processo di iniziazione cristiana per ragazzi ispirato al catecumenato prevede tempi, riti di passaggio e la partecipazione attiva alla mensa eucaristica che costituisce il culmine del processo iniziatico. Nel suo svolgersi i catechisti sono impegnati a ribaltare la visione tradizionale che prevalentemente vede il fanciullo oggetto di cure e attenzioni pastorali della comunità e ad assumere la prospettiva che lo educa gradualmente, secondo le sue capacità, ad essere soggetto attivo all'interno e all'esterno della comunità. L'ispirazione catecumenale permette inoltre di riconsiderare il ruolo primario della famiglia e dell'intera comunità nei confronti dei piccoli, attivando processi di reciproca evangelizzazione tra i diversi soggetti ecclesiali coinvolti»

(Direttorio per la catechesi, 2020, n.242)\*

La pedagogia divina, alla quale la catechesi si ispira, è azione educativa al servizio del dialogo della salvezza tra Dio e l'uomo. La catechesi, pertanto, seguendo il principio cardine dell'incarnazione e dell'agire di Dio nella storia della salvezza, si configura come un processo che si orienta verso la maturità della fede attraverso il rispetto dell'itinerario di ogni singolo

credente e mediante un agire pastorale che abbia chiara l'unità tra contenuti e modalità. Pertanto, si invita a:

- Valorizzare il cammino di crescita e conversione del singolo, attraverso la progettazione di percorsi di iniziazione e catechesi adeguati ai destinatari e non standardizzati (inizio e fine; cadenza degli incontri; modalità dell'incontro; ecc.);
- Sganciare il percorso catechetico da quello scolastico, prevedendo l'inizio e la conclusione del percorso in base al reale progresso del catecumeno e non al susseguirsi degli anni scolastici;
- Sganciare il percorso della catechesi dalla celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione, facendo in modo che la celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana siano svolti a seguito della richiesta consapevole del singolo catecumeno e non come conclusione dell'anno catechistico;

## **Formazione, Condivisione e Coordinamento**

«Abbiamo riscoperto che anche nella catechesi ha un ruolo fondamentale il primo annuncio o "kerygma", che deve occupare il centro dell'attività evangelizzatrice e di ogni intento di rinnovamento ecclesiale»

(EG 164)\*

«Non si deve pensare che nella catechesi il kerygma venga abbandonato a favore di una formazione che si presupporrebbe essere più "solida". Non c'è nulla di più solido, di più profondo, di più sicuro, di più consistente e di più saggio di tale annuncio. Tutta la formazione cristiana è prima di tutto l'approfondimento del kerygma che va facendosi

carne sempre più e sempre meglio, che mai smette di illuminare l'impegno catechistico, e che permette di comprendere adeguatamente il significato di qualunque tema che si sviluppa nella catechesi. È l'annuncio che risponde all'anelito d'infinito che c'è in ogni cuore umano. La centralità del kerygma richiede alcune caratteristiche dell'annuncio che oggi sono necessarie in ogni luogo: che esprima l'amore salvifico di Dio previo all'obbligazione morale e religiosa, che non imponga la verità e che faccia appello alla libertà, che possieda qualche nota di gioia, stimolo, vitalità, ed un'armoniosa completezza che non riduca la predicazione a poche dottrine a volte più filosofiche che evangeliche. Questo esige dall'evangelizzatore alcune disposizioni che aiutano ad accogliere meglio l'annuncio: vicinanza, apertura al dialogo, pazienza, accoglienza cordiale che non condanna» (EG 165)\*

«La Chiesa, pur mantenendo vivo il primato della grazia, sente con responsabilità e sincera passione educativa l'attenzione ai processi catechistici e al metodo. La catechesi non ha un unico metodo, ma è aperta a valorizzare metodi diversi, confrontandosi con la pedagogia e la didattica, e lasciandosi guidare dal Vangelo necessario per riconoscere la verità dell'umano. Nel corso della storia della Chiesa, tanti carismi di servizio della Parola di Dio hanno generato percorsi metodologici differenti, segno di vitalità e ricchezza. "L'età e lo sviluppo intellettuale dei cristiani, il loro grado di maturità ecclesiale e spirituale e molte altre circostanze personali esigono che la catechesi adotti metodi diversi". La comunicazione della fede nella catechesi, che pure passa attraverso mediazioni umane, rimane comunque un evento di grazia, realizzato dall'incontro della Parola di Dio con l'esperienza della persona. L'apostolo Paolo dichiara che "a ciascuno di noi è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo" (Ef 4,7). La grazia dunque si esprime sia attraverso segni sensibili che aprono al mistero, sia per altre vie all'uomo sconosciute»

(Direttorio per la catechesi, 2020, n.195)\*

«Una forma concreta nella via dell'evangelizzazione è la pratica sinodale, che si realizza a livello universale e locale, e che si esprime nei diversi sinodi o consigli. Una rinnovata coscienza dell'identità missionaria richiede oggi una maggiore capacità di condividere, comunicare, incontrarsi, così da camminare insieme sulla via di Cristo e nella docilità allo Spirito. L'istanza sinodale propone obiettivi importanti per l'evangelizzazione: porta a discernere insieme le vie da percorrere; conduce ad agire in sinergia con i doni di tutti; contrasta l'isolamento delle parti o dei singoli soggetti. "Una Chiesa sinodale è una Chiesa dell'ascolto, nella consapevolezza che ascoltare 'è più che sentire'. È un ascolto reciproco in cui ciascuno ha qualcosa da imparare. Popolo fedele, Collegio episcopale, Vescovo di Roma: l'uno in ascolto degli altri; e tutti in ascolto dello Spirito Santo". Quanto esposto circa il ministero della Parola si realizza concretamente nei contesti delle diverse tradizioni ecclesiali e Chiese particolari, nelle loro varie articolazioni» (Direttorio per la catechesi, 2020, n.289)\*

Come ci ricorda Papa Francesco, è necessario che l'annuncio esprima l'amore salvifico di Dio che viene prima di qualsiasi obbligo morale e religioso. La verità non può essere imposta, ma è necessario che venga comunicata in un contesto di libertà e di dialogo, che possieda qualche nota di gioia, stimolo, vitalità, ed un'armoniosa completezza e che non riduca la predicazione a poche dottrine a volte più filosofiche che evangeliche. Le disposizioni che aiutano a tale scopo sono: la vicinanza, l'apertura al dialogo, la pazienza, l'accoglienza cordiale che non condanna. Questo comporta che la catechesi debba riferirsi alla Parola di Dio e, allo stesso tempo, assuma le istanze autentiche dell'esperienza umana. Facendo questo, la catechesi rimane fedele sia a Dio che all'uomo, evitando ogni contrapposizione o separazione o neutralità tra metodo e contenuto. Proprio perché il contenuto trasmesso è legato al modo in cui viene comunicato, si invita a:

- Sviluppare all'interno della comunità parrocchiale una buona pratica sinodale. Con ciò si vuole sollecitare una nuova modalità di ascolto della realtà, di progettazione dei percorsi, di realizzazione di quanto progettato e di verifica dei risultati ottenuti, nonché di ripensamento delle scelte fatte, fondata sul confronto e sulla progettazione comune;
- Prediligere incontri comuni di catechesi in cui più catechisti e più gruppi svolgono insieme l'attività, scaturita da una progettazione condivisa dagli stessi catechisti coinvolti. Questo, favorisce la gestione comune dell'incontro, la condivisione di esperienze, sensibilità e capacità, e crea occasioni di incontro e scambio tra bambini, ragazzi, genitori e anche fra gli stessi catechisti;
- Dare attenzione ai processi catechistici e al metodo, organizzando percorsi di formazione dei catechisti in ambito pedagogico e didattico che valorizzino metodi diversi e contribuiscano all'assimilazione di competenze adeguate alle richieste dei bambini e dei ragazzi.